



IL BUNKER

nuova produzione 2026

con Tanja Horstmann | *drammaturgia* Gigi Bertoni | *scene e costumi* Maria Donata Papadia e Angela Pezzi
direzione musicale Antonella Talamonti | *luci* Marcello D'Agostino | *regia* Alberto Grilli
una produzione Teatro Due Mondi col sostegno di Regione Emilia-Romagna e Ministero della Cultura

col patrocinio di

Centro Studi e Ricerche "Elio Materassi e Anadage Zerbini", Comune di Faenza, Comune di Pontassieve,
Ambasciata della Repubblica Federale di Germania

col patrocinio e il contributo di ANPI Ravenna e sezioni della Romagna Faentina



Ambasciata
della Repubblica Federale di Germania
Roma



con il sostegno di SIAE

Italia, 1943. Dopo la caduta e l'arresto di Mussolini, l'armistizio dell'8 settembre spezza il Paese e apre una frattura profonda nella vita di migliaia di persone: da una parte l'occupazione tedesca e la nascita della Repubblica Sociale Italiana, dall'altra l'inizio della Resistenza e di una guerra che costringe molti giovani soldati a scegliere, pagando il prezzo del rifiuto.

Elio Materassi è uno di questi giovani. Soldato dell'esercito italiano, decide di non aderire alla Repubblica di Salò e, per questa scelta antifascista, viene arrestato e deportato nei lager nazisti come **Internato Militare Italiano**, una condizione che lo priva di diritti e tutele da parte della Croce Rossa Internazionale, cancellando perfino il riconoscimento di prigioniero di guerra. A pochi chilometri da Brema, sull'estuario del fiume Weser, è costretto al lavoro forzato nel cantiere del **Bunker Valentin**, un'enorme struttura di cemento progettata per l'assemblaggio di sottomarini, luogo simbolo di un sistema bellico che utilizza corpi e vite come materia anonima di produzione.

La memoria di questa esperienza giunge fino a noi attraverso le pagine del suo diario, parole sopravvissute al tempo che restituiscono voce a una storia individuale capace di illuminare una condizione collettiva. Tuttavia, lo spettacolo non nasce soltanto da questa testimonianza: prende forma anche da una domanda personale dell'attrice in scena, i cui nonni vivevano a poca distanza dal bunker. La Storia scorreva davanti alle loro case quasi senza essere riconosciuta, mentre il nonno, soldato tedesco originario di quella stessa zona, veniva a sua volta catturato dagli Alleati e imprigionato in Francia. Due percorsi lontani, segnati da lingue, appartenenze e responsabilità differenti, ma accomunati dalla stessa esperienza di sottrazione alla vita e di consegna forzata a un destino deciso dalla guerra.

Da questa duplice prossimità – storica e familiare, pubblica e intima - emerge il racconto che interroga la memoria non come semplice ricostruzione del passato, ma come atto presente di responsabilità e di ascolto. In scena un'unica attrice attraversa tempi, luoghi e biografie differenti, utilizzando gli strumenti propri del linguaggio teatrale: il corpo come spazio di trasformazione, la voce e il canto come materia viva della memoria, pochi oggetti essenziali capaci di evocare mondi, e una relazione diretta con il pubblico che supera la forma della narrazione per diventare esperienza condivisa.

Il lavoro si colloca così in una linea poetica e politica che riconosce al teatro la possibilità di restituire dignità alle vite comuni travolte dalla storia, trasformando il racconto individuale in un luogo di incontro collettivo. Non si tratta di una lezione storica né di una commemorazione, ma di un gesto scenico che rende visibile ciò che rischia di restare ai margini dello sguardo, invitando gli spettatori a sostare dentro una memoria che continua a interrogare il presente.

Il Bunker si propone quindi come un lavoro di forte intensità civile ed emotiva, adatto a contesti teatrali, programmazioni per il Giorno della Memoria e della Liberazione, nonché a percorsi rivolti alle giovani generazioni e al dialogo tra culture europee anche nell'ottica della Riconciliazione. L'allestimento essenziale ne facilita la circuitazione in spazi diversi, mantenendo al centro la relazione viva tra attrice e pubblico, cuore dell'esperienza teatrale del Teatro Due Mondi.



TEATRO DUE MONDI

contatti: Nicoletta Ancherani - organizzazione@teatroduemondi.it - 353.4533477 - www.teatroduemondi.it

il TEATRO DUE MONDI è sostenuto da

